

L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI

Lettere pagate per la forma del giornale...
In quarta pagina...
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Via Prefettura, 6

NEL PARTITO SOCIALISTA

(Dal Socialo)

Il Congresso socialista di Amsterdam ha approvato la tattica intransigente già adottata dal Congresso di Dresda. Tutti sanno che cosa s'intende per tattica intransigente. E' la proibizione fatta ai socialisti regolarmente iscritti nel partito di approvare gli atti del Governo e tanto meno di prendere parte al Governo stesso, come ha fatto il Millerand in Francia.

E' chiaro che presso talune nazioni questa tattica può essere utilissima, ma è altrettanto chiaro che può essere pregiudizievole presso altre.

L'imposizione dell'uniformità della tattica in Norvegia ed in Spagna, a Tokio ed a Parigi, a Pietroburgo ed a Roma — dove l'ambiente politico è sociale e così diverso — ricopre talune degli scopi della tattica intransigente, e non la rende opera di buona politica, ma un semplice sviluppo del partito socialista.

Un'altra via deve essere trovata che una stessa tattica deve essere buona per tutti i piedi ed uno stesso cappello per tutte le teste.

Sono assurdità che non si comprende come possano essere uscite da una assemblea di intellettuali.

Tanto è vero che i socialisti più intelligenti, tanto in Francia quanto in Italia, hanno già dichiarato in un'ora di dibattito al Congresso di Amsterdam.

La vera e grande sicurezza del partito socialista incomincia da questo momento, e forse sarà bene che sia tenuta per la sincerità futura del partito politico.

IN GUARDIA

La salute dei Congregazionisti — In Piemonte

Il « Bollettino della Federazione Italiana del Libero Pensiero » rivolgeva testé un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

La « Gazzetta del Popolo » di Torino intanto — da una rassegna veramente spaventosa di tale pestifera invasione, nel suo Piemonte, Dio, quanto chiaro è — manda un appello a tutti gli italiani, domandando che gli venisse fornita la lista delle Congregazioni che discendono in Italia per stabilirvi le loro opere mensili di loro affari.

CORRIERE DEI BAGNI

(Collaborazione di Enrico)

Una strana malattia: braccia che s'accoriano — Una filza di malati — Malati di buon appetito — Loggiato quattrocentesco — Lustrini.

Montecatini, agosto.

Appena arrivato a Montecatini mi precipitai nelle braccia del dott. Casacchi, il consulente di mezza umanità.

— Dottore! Una cosa orribile!

— Oh!

— Mi si accoriano le braccia.

— Eh! via!

— Cioè no... mi si allungano le gambe.

— Insomma, si spieghi.

— Ecco. Una volta, molto fa, mi toccavo i piedi delle mani, come se nulla fosse. Ma ora... che fatica e non sempre ci arrivo.

— Ho capito. Segua la cura che le ho prescritta e vedrà che potrà di nuovo toccarsi i piedi.

— Ma si allungeranno le braccia?

— No... ma le si restringerà il ventre. Però mi raccomando: Torretta, Tettuccio, Leopoldine, Klasesiterapia...

Stavo per domandare il nome della mia malattia, quando entrò una giovane signora, anch'essa, ahimè, nella necessità di purgarsi. Per cui la lasciai col dottore e me n'andai meglio al l'albergo della Pace, dov'ero alloggiato e dove vedeva ogni sera il divo Sacelli imperterrito davanti ai suoi paesani.

Entrato nella mia camera mi buttai sulla poltrona e mi chiesi spaventato: — Che io sia malato davvero? Vediamo un po'...

E' preso un opuscolo sul tavolo trattando della malattia che si guariscono a Montecatini, vi lessi: catarro gastrico cronico, dispepsia, catarro intestinale cronico, stitichezza abituale, calcoli biliari, colica epatica, itterizia, ingorghi al fegato, epatite cronica, ingorghi alla milza, colelitiasi, autointossicazione gastrica e intestinale, vertigini, gastralgia, disenteria, gotta, artrite, congestioni cerebrali, pleura addominale, asma dermatiti, catarri vesicolari, emorroidi, pielititi, pielicistiti, renelle, ecc., ecc.

— Misericordia! — esclamai — Che io abbia tutti questi malanni in corpo?

E per lì mi parve di sentirmi attanagliare il ventre, dolore il capo, ingorgare il fegato e la milza; mi parve di essere catarroso, cronico, stitico, di avere la disenteria, l'itterizia, la colica epatica il resto.

— Sarebbe quasi il caso di far testamento...

... pensai; ma poi, fattomi animo uscii per avviarmi alla Torretta.

Lungo il magnifico viale che conduce al Tettuccio, fiancheggiato di vigneti, di parchi e d'alberghi, mi trovai in una folla delle più varie e delle più eleganti. Signore in toilette estive, tutte trine e pizzi, e frusci serici, giovani ed uomini magari di eleganza irraggiungibile, calzoni bianchi, scarpette bianche, giacchetta grigia, colletto campanile, panama, e preti e monache e buoni borghesi senza pretese, venuti proprio per la cura; e visi da conquistatori, e cocottes e coppie giovani e vecchi coniugi trascinati su esili gambe del ventre enormi; faccie allegre di buontemponi in vacanza e faccie pensose di isterici e di malati.

Tutti costoro, pensavo, hanno dunque in corpo quei terribili malanni la cui descrizione mi ha fatto rabbrivire? Quella superba creatura bionda, così fresca e così bella, così elastica e flessuosa che ride così bene e parla con tanta musicalità nella voce, sarebbe per caso artritica, gottoosa o pletorica? E quella graziosa brunetta con due occhi di fuoco, rotondetta, vivace, così piena di brio, soffirebbe forse di... disenteria? Fuah!

— Decisamente — pensavo proseguendo il cammino — la razza umana è in decadenza, se vi sono tante migliaia di esuli costretti a pigliar acque purgative, bagni, doccie, ecc., ecc. Meno male però che prendo i suoi malanni con filosofia, perché vedo che la maggior parte di coloro ha una voglia matta di divertirsi, di vivere allegramente, di amare... di amare soprattutto, perché ho il presentimento che dovrò reggere un'infinità di candellieri in questo luogo purgativo.

Arrivai alla Torretta. E' sicuramente il luogo più artisticamente ingegnoso.

Il loggiato quattrocentesco è d'una grandiosità imponente e severa; il parco che lo circonda s'è steso per vasto tratto di terreno sino alle Tamerici è tenuto con gelosa cura, continuamente pottinato, abbellito, signò. Ombra, frescura, verde, cinguettio d'uccelli e sospiri d'innamorati.

Non si direbbe certo questo un luogo dove si va a pigliarsi delle purghe, ma bensì ovè si corre a dolci convagni.

Tornando dalla Torretta e rientrando in Montecatini per la colazione, mi sentii improvvisamente picchiare sui piedi — D'avofo! che è questo? — esclamai.

Erano semplicemente sette od otto (sette od otto) sassi prossimi alle zampe, e quando, agitando, le loro scabbie di fieno e le loro spazzole, continuavano a strillare:

— Vuole il lustrino, signore?

Consegnai il piede destro ad uno, il

sinistro ad un altro, e mi volti sopra una seggiola del caffè Hogg.

Mentre i due ragazzi ingiunochiati, a miei piedi addossavano a strofinarmi di lena, gli altri dritti davanti, ripislevano mostrandomi le scarpe, col dito, teso:

— Lustrino, signore?

— Mi ridessero, ma non ho che due piedi. Volsto lustrarmi anche le mani?

E in fede mia, se non le mettevo più che presto in tasca, mi lustravano anche quelle!

L. M.

CONSIGLIO PROVINCIALE

UDINE

(Il telefono del Pres. porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 19 anni, e dalle 16 alle 18.)

(Sabato del 17 agosto 1904)

I presenti

Rispondono all'appello: Agricola, Aggolini, D. Asquini, av. G. Attimis, Barabba, Biasutti, Broscola, Casacchi, Conari, Goren, D. Pozzo, Deolani, Eiro, Gori, Laechia, Luzzatto, Marzillo, Nigris, Panerica di Zoppola, Pasquali, Peole, Perissini, Pini, Pognoni, Poliorati, Pramporo, Pappi, Quarati, Renter, Rodolà, Rizzi, Rota, Roviglio, di Trento, Triako, Venier.

Gli assenti

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Burovich de Zmajevich, Cavazzera, Celotti, Ciampi, Cignolini, Coccaro, Felici, Magrini, Marzulli, Rodolà, Rota, di L. In rappresentanza del prefetto: U. Geronzi, Vitalini.

Dato il numero legale viene aperta la seduta alle 18.15.

La famiglia Franceschini

Zoppola (Pres.). Annuncia che la famiglia Franceschini ringrazia vivamente il Consiglio dell'affettuosa commemorazione del caro defunto nella recente seduta.

Liorgio Sostero rimase

Zoppola (Pres.). Comunica che il collega Liorgio Sostero, in seguito alla manifestazione del Consiglio, recede dalle dimissioni (V. più oltre).

Mattia D'Andrea

Zoppola (Pres.). Sono trascorsi pochi giorni da che dovetti rammentare la perdita di un nostro carissimo collega; ora un nuovo lutto si aggiunge.

Il cons. D'Andrea, che ancora il giorno 8 vedemmo qui tra noi, ora non è più. Nel fulgore della vita, acuto morbo lo colse e lo strappò all'affetto della famiglia a cui era un sostegno, e di tutti, quanti lo conobbero.

La morte di Mattia D'Andrea ha portato vivissima impressione perché era un uomo dotato di non comuni virtù.

Carattere adamantino, forte sempre, esultante, sempre principioso, le radici dei suoi monti; non per inconsuetudine, ma per fede inconquassabile.

Consigliere Provinciale dal 1884 senza interruzione di seggio, quindi quantunque giovane poteva dirsi uno degli anziani.

In questi 20 anni egli prese sempre attiva parte ai lavori del Consiglio e perché dotato di sano criterio dava spesso il suo giudizio e specialmente si occupava del miglioramento dei monti.

Alla desolata vedova vada il nostro riyacente saluto!

Tutti i consiglieri si alzano.

Renter, a nome della Deputazione, si associa a quanto disse il presidente.

Peole. Io assistetti ai funerali del compianto collega.

Crede che lo spettacolo della popolazione di tutta quella vallata, accorsa piangente ai funerali del dot. D'Andrea, sia una di quelle dimostrazioni dinanzi alle quali cadono tutte le parole.

Mattia D'Andrea fu un vero amico del popolo, e anche il suo nome sarà sempre circondato da quella gratitudine che non manca mai a chi dedicò la vita a bene altrui.

Conari. Ringrazio di cuore l'egregio presidente per le parole di stima rivolte a ricordare l'amato amico mio. Io credo che non avranga di frequente ad esprimere con tanta convinzione un sentimento di cordoglio per un collega.

Due non le doti che profusero sempre dall'animo suo: la sua bontà e la sua rettitudine.

Propongo che venga inviato alla desolata famiglia un telegramma recante le nostre condoglianze.

Pognoni. Di Mattia dottor Andrea dirò solo come egli avesse un suo in-

sinistro ad un altro, e mi volti sopra una seggiola del caffè Hogg.

Mentre i due ragazzi ingiunochiati, a miei piedi addossavano a strofinarmi di lena, gli altri dritti davanti, ripislevano mostrandomi le scarpe, col dito, teso:

— Lustrino, signore?

— Mi ridessero, ma non ho che due piedi. Volsto lustrarmi anche le mani?

E in fede mia, se non le mettevo più che presto in tasca, mi lustravano anche quelle!

L. M.

tutto degli uomini e delle cose; intanto che faceva il che Egli superasse la più ardua difficoltà sia nei pubblici come nei privati uffici.

Egli era incapace di qualsiasi intransigenza od invadenza. Egli, passo tra la stima generale. Tanta era la fiducia che il suo Mandamento aveva in Lui, che solo la morte lo ha potuto strappare dal seggio che qui occupava.

Anch'io mi associo alla proposta Cobicari.

Zoppola. Seduta stanis verrà spedita un telegramma alla famiglia.

All'ordine del giorno

Ratifiche

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la vendita al Comune di Meduno di porzioni di terreno di proprietà del Legato di Toppe Wassermann per l'ampliamento del Circolo di Toppe.

Il Consiglio provinciale ratifica.

Il presidente invita l'ordine Pappi, Biasutti, Brodadolani a fungere da scrutatori durante la seduta.

Una bella discussione

I proisti maccherati — I tassi — I tassi — Finanza, allegria.

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito di aprire colla Banca d'Italia un conto corrente al 5 per cento d'interesse per dar modo al Ricevitore provinciale di spinguere i mandati provinciali anche nel caso di deficienza di fondo di cassa.

Peole. Non può approvare.

E' giustificato che in certi casi le pubbliche amministrazioni sentano il bisogno di ricorrere a dei prestiti, ma cercandoli sempre a tasso piccolo.

Nel caso presente il tasso è troppo alto. Ritiene possibile trovare del denaro ad un tasso minore.

Evitando il pericolo di un precedente, che non si dia che in Egli vi è scarsità di denaro, con danno anche alle altre amministrazioni che intendessero ricorrere a dei prestiti.

Perissini. Appoggia quanto disse il collega. Vorrebbe sapere se esistono degli obblighi di preferenza con la Banca d'Italia, e che genere di conto corrente è quello che si andrà stipulando con la Banca stessa.

Renter. Mi pare che nel caso presente non si possa parlare né di prestito né di mutuo. Lo scorso anno quando abbiamo fatto il mutuo del Manicomio lo abbiamo fatto al 4 per mezzo per cento.

Qui invece si tratta di un conto corrente che la Banca d'Italia ci apre; l'interesse va calcolato nelle differenze. Trattandosi di un'operazione di questo genere, è giustificato il piccolo interesse maggiore.

Anche questa differenza sarà minima, perché nei primi mesi dell'anno vantarà spesso che il conto si estinguerà. Se però le necessità ci obbligano a prolungare il conto per molto tempo, faranno il possibile per far diminuire il tasso.

Peole. Francamente non posso dirmi soddisfatto del tutto. Non voglio insistere, ma è doloroso che, essendo possibile la avere condizioni migliori, si ricorra a dei prestiti con dei tassi così alti.

Casacchi. Io vorrei che colla Banca d'Italia si aprisse un conto corrente.

Perissini. Se noi apriamo colla Banca un vero conto corrente avremo un ribasso dell'1.00 su tutti gli interessi, quindi le cose varrebbero su per giù ad equivalenti.

Laechia. A me pare la cosa bizzarra. Una volta che si può avere del denaro ad un tasso minore, le ragioni della Deputazione non mi soddisfano punto, mentre appoggio quello del cons. Peole.

Marzillo e Sostero approvano quanto fece la Deputazione.

Peole. Crede dover insistere che si può trovare del denaro ad un tasso minore.

Renter. Crede che questo prestito non costituisca nessun precedente, ed assicura che qualora non si potesse estinguere il conto nei primi mesi del

futuro anno, la Deputazione farà il possibile per far sì che il tasso diminuisca. Conclusione: il Consiglio provinciale accorda la ratifica per il conto corrente colla Banca d'Italia.

Il Bilancio degli Esposti

3. Bilancio preventivo 1905 dell'Ospeizio provinciale degli esposti e delle parimenti di Udine. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione per la seduta dell'8 agosto 1904, oggetto, 13).

Marsilio. L'estendersi delle spese di questo istituto preoccupa.

Comprendo la necessità di tali spese e di seguirle, e garantite, ma a me pare che sia anche necessario mettere dei freni e sperarsi tenere in questi limiti.

Perissini. Parla anche per fatto personale, in seguito ad appunti mossi per la pubblica stampa all'amministrazione dell'Ospeizio Esposti e ai revisori dei conti della Deputazione.

Legge alcuni articoli apparsi nella Patria, dimostrando la assoluta inconsistenza delle critiche.

Renter. Risponde al cons. Marsilio. Questi dice di non dormire molto dietro alle teorie mediche nei riguardi dell'igiene; ma è nostro obbligo che anche i poveri trovati all'ospedale sani e robusti, e quando il medico viene a dire che le loro condizioni si fanno nell'Ospeizio si sviluppa un'epidemia, a me pare nostro dovere prendere tale provvedimento.

Certo, il prendere tutti i provvedimenti igienici che vengono consigliati sarebbe una cosa difficile; ma del pari è difficile in tale materia stabilire una divisione tra il necessario e l'eccessivo.

Al cons. Perissini porge un ringraziamento per aver voluto che gli articoli da lui letti abbiano una pubblica ammissione; peraltro, i articoli vorrebbero far credere che la Provincia ha fatto una speculazione con la compra per i trovati dello stabile ex Nardini.

Confuta, anch'egli i sconosciuti articoli.

Conchiude che la Deputazione sarebbe ben lieta se la fosse tolta l'amministrazione di questo istituto, che le porta un fonte d'avocazione quasi responsabile sopra.

Perissini. Le risposte del cons. Renter lo soddisfanno e crede che pure soddisfatto il Consiglio.

Crede che anche opportuno ricostituire la Commissione esistente prima del 97, e tolta da una legge di quell'anno, perché è giusto che i Comuni che pagano per tale ospeizio siano interessati nella sua amministrazione.

Peole. E' d'accordo col collega Perissini anche perché i Comuni contribuenti condividano la responsabilità morale. Costi, crederebbe, anche una cosa che fosse rappresentata il Comune di Udine.

Riguardo alle difficoltà sollevate nella relazione — di collocamenti facili, crede che si dovrebbe cercare di collocarli nella campagna, dove possono crescere più sani e robusti; ciò gli parrebbe buono anche dal lato morale.

Renter. Ai consiglieri, Perissini e Marsilio, conservanti che a loro, veri conti, non è stato mai mostrato il bilancio dell'Ospeizio Esposti, risponde che legalmente la cosa non è di loro competenza.

In riguardo alla rappresentanza dei Comuni nell'amministrazione è una cosa che, teoricamente, anch'egli approva, ma praticamente è molto difficile ad attuarsi. Bisognerebbe modificare lo statuto.

Messa ai voti l'ordine del giorno viene approvato a maggioranza.

Zoppola delega la presidenza al vice presidente Peole, dovendo egli assentarsi.

Renter porge un augurio al presidente, che si trovi a suo padre indispeso. Il Consiglio si associa.

(A domani il seguito della seduta e alcune note)

Per la nuova sede della Camera del Lavoro

Abbiamo riferito come una commissione della Camera del Lavoro, scolta dal Sindaco, dovesse ieri trattare con l'ing. Regia per la scelta del nuovo locale.

Fuorno ieri visitate le Scuole maschili in via dei Teatri; la Commissione ne fu soddisfattissima.

Vi sarebbero, al piano terra, cinque grandi sale, ed una sala, che servirebbe bene per comizi, conferenze di propaganda, riunioni, ecc. L'ing. Regia riferiva in proposito al Municipio.

Si spera che finalmente il problema abbia trovato la miglior soluzione.

GLI SPETTACOLI D'AGOSTO

La brillante serata

In Giardino Grande

Era una fumana di gente che da via Dante Manin, da via Porta Nuova, si riversava in Giardino, occupava i palchi, le tribune, s'aggrava in viali riscaldati da sei potenti lampade ad arco, s'agglomerava intorno all'edificio per le vendite dei biglietti della Mostra, attendendo impaziente la gran festa, la festa scocciata... del maccoletti.

La musica - I cori

Nello spazio tra la fontana e il palazzo per i coristi la banda cittadina svolse un buon programma di musica. Sul palco dei coristi, l'intera società Mazzucato, diretta dal bravo maestro sig. Romano, cantò belle melodie e canzoni popolari, che furono apprezzatissime dal pubblico che si trovava intorno al detto palco.

Ne diciamo ad a caso; poiché, se si vuole che questi concerti riescano — come hanno ottimo esito in Germania — non 40 ma 400 coristi si dovevano far cantare... 40! in Giardino! Chi li sente?

Apparvero molto bene intonati, si volle il bis del coro di coristi del Freischütz di Weber; applauditissime furono le villotte friulane dei maestri Escher e Cugoli.

Ma ad un dato segnale di tromba, incominciò

La festa del maccoletti

Veramente riuscita. Una festa che conosce l'abituale ubriacatura del buon popolo nostro; è un momento di vera e sana allegria, un momento d'intima cordialità tra la folla convenuta; è un soffio di giovinezza spensierata che passa su tutti e su tutte, tra il lucido sfoglio dei lumini vaganti e lo scoppio argenteo delle risate.

Sulla Riva del Castello, tutta immersa nell'oscurità, quelle torce di puntaluminosi scintillanti davano alla festa un carattere fantastico, veramente di splendido effetto.

Tra la gente, ora un lusinguarsi, un affannarsi per impedire che gli altri... tenessero il lume, per cercare invece di tenerlo acceso; e soffi continui su quelle innocenti candele, esposte a tanto berrosgio, e sbuffi di risate sonoramente esultanti.

Molte volte si spegnevano o s'accendevano i lumi di candelotto... per cui si dovevano, allora, si coglievano a volo dei distogli acquisti per la loro ingenuità maliziosa; per il loro spirito...

La me ga spento el maccoletto, ma la me ga impisad... si cor... dice ad una bella ragazza ardita nello spingere quanto destra... nell'accendere, un giovanotto che proprio allora, dopo mille sforzi vani, era riuscito ad accendere il suo maccoletto.

— Che subito! — dice ad un giovanotto intraprendente nel soffiare con forza, ad una bella ragazza.

— Xe sospiro d'amor — risponde coraggiosamente l'altro.

— E la bella, sicura dell'imponibilità: — Fazzo de manco.

— No mi... — dice l'ultimo soffio... d'amor del giovanotto.

I bambini, poi! Era una gioia, una allegria a vederli ricorrevano; nascondersi dietro un albero, tra le gonnelle della mamma salvatrice, tra i pali degli stoccati; o, una grasia, un movimento, una fastosità indubitabile. Certamente, nella schietta ingenuità della buona anima loro, erano i più felici, erano quelli che della festa maggiormente godevano.

Per sfuggire al soffio speguitore, i maccoletti erano inabberati su bastoni, su ombrelli, appiccicati sulle falde dei cappelli, e da assomigliare a lampadotteri... più o meno danteschi.

La granfesta

La pioggia, l'inimitabile pioggia, sopravvenne solo verso la 22, quando ormai l'animazione era di molto diminuita. E alle 22 anche la simpatiosissima e geniale festa ebbe fine.

Per fare della beneficenza

non si rinvia ai doveri riguardanti ed alla serietà.

La Pesca di Beneficenza ha dato senza dubbio risultati finanziari grandi, superiori ad ogni previsione — diciamo quasi, enormi.

Tuttavia non possiamo dire che, moralmente, anch'essa rappresenti, nel bagaglio di questa stagione di feste — così coraggiosamente e genialmente impresa dal Sodalizio della Stampa — un successo: che cioè abbia soddisfatto la cittadinanza, e corrisposto comple-

mente al criterio generale del programma.

Abbiamo il dovere di esser franchi, anche verso chi opera con ottimi intendimenti, e francamente diciamo: — No, così non si fa!

Proprio nello stesso giorno S. Daniele insegnava come si fanno queste Pesce di Beneficenza, quando si vuol fare del bene senza disgustare ed esaurire lo spirito pubblico, senza dissociare uno dei più facili e simpatici mezzi di sfruttamento della festività per la beneficenza.

A S. Daniele tutto era organizzato per tempo e bene; tutto era ordinato e controllato; c'era perfino, esposto al pubblico, il catalogo dei premi coi numeri corrispondenti. Se anche non fosse esatto — come taluno ci assicura — che ad ogni biglietto corrispondeva un premio, sia pure minuscolo o scherzoso, certo è che la percentuale di biglietti senza numero vi era minima. Certo è, ad ogni modo, che a S. Daniele il numero dei biglietti era prestabilito; limitato correttamente in confini tavolabili ed inviolati.

Qui tutto a rovescio.

Quanti i premi? Circa duemila.

Ma quanti i biglietti? Chi lo sa? Chi li controllava? Erano a stampa, erano senza timbro, senza controllo, senza calcolo, senza limiti; visibilmente tenuti ed affidati senza cautela, senza ordine di sorta. Ogni tratto se ne vedevano arrivare nuovi sacchetti — sacchetti non vigilati, valenti non si sa da dove, controllati da nessuno — e naturalmente, biglietti bianchi, perché è doveroso supporre che quelli buoni fossero già imbucati — e... già nel calderone! In verità, si sarebbe detto che... se ne fabbricavano man mano che la richiesta cresceva!

E scarsi era anche il controllo dell'esatta corrispondenza dei numeri a rispettivi premi. Vi fu il caso di vincitori il cui premio rispettivo... non c'era più!

Insomma un vero caos; evidente assenza di mente direttiva, di ordinata organizzazione, quale è doverosa quando si tratta di denaro chiesto alla pubblica fiducia.

No, così non si fa.

Si deve stabilire prima: tanti sono i premi, tanti sono i biglietti; e fra questi e quelli una percentuale... ohesta, inalterabile; col criterio che i premi devono esser visti e noti al pubblico; e rigide garanzie di timbri e di controllo.

Ciò che si sa di positivo è questo: che domenica furono venduti ben 30 mila biglietti a più di 80 mila se restarono ancora ieri, (forse anche 40 mila!). Certo, più di sessantamila biglietti, contro poco più di quattromila premi!

Non è enorme? E' per beneficenza! ma non è... un vero saccheggio?

Ah, non si deve sfrattare così ingordamente a scopo benefico, s'intende — il campo, chiudendo la strada ad ogni simile iniziativa avvenire!

Non si deve fare che il pubblico se ne vada, dicendo: — Me l'avevo fatta una volta, ma non me la farete più!

La scarsissima vendita dei biglietti ieri sera — pur con quella folla accorsa a divertirsi — l'enorme quantità di premi rimasti, sono commento eloquentissimo.

Abbiamo voluto aspettare a cose finite; ma adesso abbiamo il dovere di raccogliere le proteste della cittadinanza.

Alla quale — nell'interesse stesso delle future iniziative benefiche — si deve dare fin d'ora affidamento che il riconosca l'errore commesso, e che non si ripeterà.

Molto più che questo, a memoria di molti cittadini, è un brutto bis di un sistema già deplorato in ogni città. Paesana, in occasione della Mostra Campionaria del novembre 1930; e molto più che — come fa da tutti costatasto — la base di questa benefica speculazione è quasi esclusivamente sull'ingenuità epirica e sulle piccole borse delle classi popolari e della piccola borghesia.

Il Sodalizio della Stampa ha diritto senza dubbio a tutta la simpatia per

il molto che ha saputo fare, e fare bene; ma ha anche il dovere di tener conto delle esperienze, di ascoltare le critiche, e di farne tesoro.

E' una esperienza a questa. E ci rivolgiamo al Sodalizio della Stampa, perché l'alta direzione è sua, e perché — bel colpo di disordine anche questo — non si è mai potuto sapere precisamente come composta e da chi capeggiata fosse la Commissione speciale per la cosiddetta Mostra gastronomica di beneficenza.

Elenco degli offerenti per la Pesca di Beneficenza

- Francesco Pietro: due bott. vino. Abramo Angelo lire 1,05. Arcangeli o Molinaro: varietà. Rieppi Valentino: scattola conserva. Raffini Giovanni: due frustate. N. M.: cestone con fiori. Molin Pradel: dolci. Nigric Celestino: una bott. lambrusco. Kok Lovodivo: due bottiglie. Filipponi Santa: due bottiglie. Cozzi Elisa: mode. Zanolich Anna Cuiroto: due bottiglie. Maddalena Coccolo: oggetti diversi. Giov. Rizzotto rapp. Papadopoli: due bott. longaro due bott. verdice. Rioli Gerolamo: due coppoli paglia confezionati. Barbieri Francesco: una scattola aforania. Ferrucci Giacomo: un orologio a svaglia. Pez Domènico: biscottini, una bott. marsala. Brighelli Attilio: un quadro ad olio. Fanna Antonio: due beretti da bambino, due da ragazzo. Del Babbo Vicario: una ocarina, una armonica da bocon, un flauto di latta. Cremese G.B.: tre scattole carta. Moras Maria: una bott. vino barbera. Ditta Luigi Baresi: venti serie cartoline. Mauro Luigi fu Mattia: un mastello di lamiera zincato, due secchie. Scocola Gaetano: una bott. marsala, una bott. vermouth, due bott. vino barb. una bott. cipro.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Stagione S. Lorenzo - Agosto 1934

La serata d'Amina Matini

Questa sera dunque la serata d'onore della ammirabilissima artista soprano Amina Matini. Come fu annunziato, nell'intermezzo tra il Mendez e la Cabrera, la Matini canterà il racconto di Sautozza nella Cavalleria russiana. Sarà una vera festa dell'arte; e quanti conoscono la sua arte squisita e quanti ne hanno sentiti dir, e accorranano questa sera alla sua serata d'onore.

Prezzi

- Ingresso alla platea e palchi L. 2. — « per i soci del Sodalizio della Stampa, militari e ragazzetti » 1. — Loggione » 0.70 Poltrone (oltre l'ingresso) » 3. — Sessali (idem) » 2. — Palchi di prima loggia » 10. — « di seconda loggia » 15. — Per palchi, posti, poltrone, telegrafare « Teatro Minerva ».

ECHI DI UN INCIDENTE

a proposito del « Centauro »

Costa, e siamo lieti riferirlo, che in seguito ad opportune ed esaurienti dichiarazioni e giustificazioni verbali avvenute tra il sig. Antonio Del Cont ed un membro del Comitato degli spettatori cittadini, ebbe termine con piena soddisfazione d'entrambi la vertenza sorta fra loro la sera del 9 corr.

La data storica

Vent'anni fa, il giovedì 23 agosto 1893, veniva scoperto il nuovo Leone sulla colonna di Piazza Contarena dopo che era stato atterrito e distrutto dai Franesi nel 1797.

Di questo ricollocamento del Leone Veneto, del monumento di Vittorio Emanuele II inaugurato il 26 agosto 1893 e di quello di Garibaldi inaugurato il 29 agosto 1896 ci siamo procurate complete illustrazioni che pubblicheremo.

Per chi ha bimbi alla Colonia Alpina di Fratis

rischerà gradito sapere che anche ieri — dal signor Angelo Dal Zotto, addetto all'Usina del gaz, che fu a trovare il suo piccino — vennero ottime notizie, di tutti i piccoli villeggianti. Tutti bene, tutti allegri, tutti gagliardi, tutti trasformati mirabilmente di colorito e di fioridezza. E tutti mandano baci alle mamme, ai papà, pensando — con rosea letizia... non senza spina di riproverimento — che fra un paio di settimane si ritorna a casa.

Identiche notizie ed impressioni ci porta (reduca stamane dalla Colonia) il dott. Oscar Luzzatto, il quale aggiunge parole di viva ammirazione per la fine viglianza, per le curequisite, di quelle brave signorine maestre verso quel mondo piccino.

GIROVAGANDO

In « Giardino Grande » - La grande Pesca g... astronomica.

Pian piano, per via Manin, godendomi la sigaretta e una certa ragione di freschezza arrivata in quel momento con quattro gocce — un pianissimo tintinnio di barba; Giove — domenica m'avviavo in dda' volgeva, attratta da misterioso filo di suggestione, tutta quella processione di uomini a dohne, dei due sassi e di tutte le età e d'ogni classe.

(Poiché, già, adesso, è d'obbligo di etichettare in class anche i cittadini adulti che non vanno più a scuola. Ed ognuna mira alla... promozione. E ciascuna ha le sue dottrine e i suoi maestri. Unica, senza dottrine e senza maestri, è quella del girovaghi — « la class di asen » — Chissà la parentesi — Riprendo il cammino per via Manin)

Intanto a me cammina un magro barbuto a cochialuto papà, col anatrèggia al fianco da una parte la grossa e bafuta consorte e trotterella dall'altra il viso e segnalino rampollo. — Come membro della class di asen cerco d'istrumenti, e ascolto:

- Papà? — Ben? — Xela proprio 'na pesca quella che ghe ndamo adesso? — Po' si! La xe 'na pesca. — Se pesca proprio i pesciolini, ne la vacca? — Po' noi! Se pesca... se pesca nel banco, se pesca la roba che xe a sorte. La xe 'na pesca gastronomica, tien a mente. — Coesa vorlo dir gastro... gastronomica? — Vol dir... roba che se magna. — E aca che se beve — completa la maestra madre. — Bebe rimane pensieroso; sogha, e trotterella più svelto.

Ci siamo. Quanta gente! Quante belle figliuole! quanta grazia di Dio da pescare... intendo dire, là, sul banco della Pesca, s'intende.

Quanti valorosi guerrieri in tenuta da sortita, e quante più o meno graziose Ermellade in piccola liguera domenicale! Quanti buoni villici; quante cattive ligue urbane; e quante bionde tazze di birra Moretti. — Oh che bella festa, oh che bella festa!

Eccoci dunque alla Pesca Gastronomica. Tutta « roba che se magna... e che se beve », dunque.

Infatti vedo una quantità di ghiotte scatolette... d'amido Bandi, di appetitose epazole da scarpe e da capelli, seduti sotto pacchetti di stuzzicadenti, promettentissimi bottiglie... d'inchostro, deliziosi allacciascarpe, tentatori fiaschi di vernice per le medesime, « eccellenti » calamai di vetro e di metallo, prelibati oggetti di bronzo, e forse anche — mi par di vedere — squisite pipe che fanno venire l'acquolina in bocca; dolci e tenera ceramica, ottimi « pipinotti », gustosissimi scampoli di stoffa. — Tutta « roba che se magna e se beve ».

E che ressa di « pescatori » addosso al Bazar, diciamo pure, gastroonomico! I misteriosi biglietti a 10 centesimi vanno a ruba, avidamente acquistati, ansiosamente aperti e scrutati. Ma quanti presentano la più candida verginità di cifre: simbolo dell'incoscienza, dell'infanzia, cui restano dedicati i 10 centesimi, e di quella, non meno ingenua, dei pescatori.

Non tutti però — parlo dei biglietti — hanno conservato il virgineo candore; qualcuno — pochi, per fortuna, oh, molto pochi! — sono contaminati da un numero promettente e lusinghiero.

Ecco qui, per esempio, due militi della Benemerita ai cui bruni baffetti marziali madamigella Fortuna ha sorriso: su cinque biglietti, tre significano pesca buona. Sorte più, unica che parli.

Era i più accorti pescatori: vedo l'on. Morpurgo e il senatore di Prampero, con le rispettive signore. Che cosa può mai la passione del giuoco! Quei signori si rovinano! Quante centinaia di biglietti... bianchi hanno mai acquistati e chi può saperlo! Ma la perseveranza ha un premio: l'on. Morpurgo, per esempio, ha visto finalmente « gardon » pescato — una bella scatoletta... d'amido Bandi. L'onorevole è esultante: per quaresa in casa Morpurgo... la cosa c'è!

Qui, presso un gruppo di giovinotti organizzati — l'unione fa la forza — pescano non meno accanitamente; e i prodotti della pesca fortunata vanno a prender posto in bell'ordine su un tavolino sociale: ve n'è d'ogni sorta, perfino... roba « che se magna e che se beve ».

Molti attorno guardano, invidiano, e corrono a pescare.

Una graziosa signorina si presenta col suo biglietto: num. 606. — Cerca, cerca, finalmente il premio corrispondente... non c'è più!

— Ma... ci deve essere! — Ma, signorina... non c'è più, sarà andato per isbaglio a un'altro; forse al num. 609.

— Ma no, acusino, io voglio quella che mi spetta... Ma, ma, ma... Si finisce che la signorina è pregata di tornare al momento più propizio.

I signori del Comitato guardano, tutti felici, quella folla. Quella strage di biglietti candidi, quel costante afflusso di palanche nelle file, s'esette, e si stropicciano le mani. — La va bene, la va!

E dopo esserole stropicciate, le rimettono subito, al banco, alla fabbrica distributrice dei Biglietti... candidi. Non bisogna che il pubblico resti senza!

Li presso il collega don Maruzzi guarda e sorride, con indulgenza, come uno che è avvezzo a vederne e sentirne di tutti i colori, e ad ascoltare tutti i peccati.

E li, di peccati, ce n'è una grossa cassa — e, ogni tanto ne arrivano, non si sa d'onde, ben rigondi sacchetti — sotto forma di biglietti... bianchi.

E di altri rumorosi, provocati dai primi, si eleva il solito sintonico intorno: sono le... gliaculatorie del pescatori... pescati: sono i maccoletti... senza stoppino.

Oh don Maruzzi, assolvete! essi hanno già fatto... la penitenza!

L. GIROVAGO.

Una gravissima disgrazia in Chiavris

Fornais che cade dal carro e muore

Ieri sera, verso le 20, in Chiavris, certo Giuseppe Marconi fu Francesco, d'anni 85, fornais, transitava per la strada principale con carro vuoto tirato da buoi.

Ad un tratto, inavvertitamente, cadde e le ruote gli passarono sopra, così da produrgli gravissime contusioni.

Fu subito trasportato a casa sua, ove, nonostante le cure immediatamente prodigate, cessava di vivere alle ore 22 30.

Il fatto produce penosissima impressione. La povera famiglia è disperata dall'improvvisa morte di uno dei suoi cari.

L'altro, il sig. Giovanni Miotto, Direttore dell'locale Banca d'Abbinio, è stato colpito stamane da irreparabile fatto: gli è morta, dopo breve malattia, la sua buona madre.

A lui ed alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Nella patriottica famiglia Bernar dell-Renaldini di Saiole, è morta 83 anni, la signora Maria, donna di alti suoi degna figlia di eroi.

Condoglianze.

Cane da caccia, di mantello grigio, a macchie caffè, è stato smarrito la sera di venerdì, 19 corr. Risponde al nome di Fido.

Manca competente a chi, lo ricondurrà al proprietario Degan, Antonio, detto Cappallet, in Piasan di Prato.

Il tempo continua irrequieto, da uno scroscio all'altro. Mentre scriviamo le ultime note di cronaca piove a dirotto. Temperatura abbastanza alta.

Quell' Alessandro Pascali di Venezia di cui abbiamo purtroppo ad accuparci diffusamente, fu arrestato sabato a Verona. Egli si era recato a quella Questura per complimenti; e invece fu arrestato per un'accusa di truffa e fatto o messo in Friuli.

Colto da malore. Ieri mattina il vigile Novello trasportò all'Ospedale certo Gilberto Luca di Udine che era stato trovato disteso in Piazza Marstonovo colto da grave malore.

Le voci del pubblico

Un popolano ci scrive: « Non so come la vigilanza urbana permetta che nell'angusta via di Sottomonte, nei pressi dell'Ufficio Malignani, di frequente si trovino due o più carretti orboni, i quali occupano tutta la via, da non poter nemmeno passare e per di più delle armento con tanto di corna che appaiono davanti, specialmente le donne e i bambini ».

Domando se ciò è permesso, in una pubblica via.

Almeno si avessi l'avvertenza di ricondurre via le bestie; appena condotto il carro alla meta.

Ottimo stock di carta per imballaggi ecc. disponibile a buone condizioni. - Rivolgersi all'Amministrazione del « Friuli »

Bollettino meteorologico

UDINE - Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 - sul suolo m. 20

Ieri 22: Vari

Temperatura massima 24.7

Minimo 16.8

Media: 20.385

Acqua caduta mm. 7

Oggi 23 Agosto, ore 8:

Termometro 17.6

Minima aperta notte 11.6

Barometro 746

Stato atmosferico: Nuvoloso

Vento: N.

Pressione: calante

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

